

Tagliatori di teste

di Maurizio Alimonti

Domanda: perché un'azienda con attività in crescita e bilanci in utile dovrebbe decidere di licenziare 4 (quattro!?) lavoratori, rifiutando ogni confronto con le organizzazioni sindacali, e qualsiasi ipotesi di contratti di solidarietà, per risolvere la questione in maniera civile?

Risposta: perché le modifiche apportate nel 2012, dall'esecutivo del professor Monti, allo *statuto dei lavoratori*, lo consentono!

Solitamente, questi episodi si verificano nell'industria o nel commercio, stavolta invece non danneggiano operai ma colletti bianchi, e, anziché in fabbrica si compiono in una azienda di credito.

Il tutto si svolge a Roma, alla IFIM SpA, un'azienda che si occupa di recupero

crediti, e che applica il contratto del nostro settore.

Ci siamo sempre cullati nell'ipotesi che la normativa sui licenziamenti individuali, al di sotto delle cinque unità, nel settore bancario non avrebbe mai trovato applicazione pratica, in considerazione della relativa esiguità percentuale (rispetto al totale dei lavoratori) dei possibili soggetti coinvolti: siamo stati bruscamente risvegliati. Se si tratta di aziende medio/piccole, anche questi numeri acquistano un senso.



Cronologia del "Big Bang"

Orario esteso: dubbi, difficoltà e confusione

L'universo, secondo le teorie sviluppate da astronomi e fisici internazionali, dimostra un'età compresa tra 13,73 e 0,12 miliardi di anni. Il fenomeno esplosivo iniziale, all'origine del processo, attivò quel movimento di espansione delle galassie, ancor oggi in corso.

In Italia, per il sistema del credito, il *Big Bang* è partito a gennaio del 2013 col passaggio all'orario esteso (8,00 - 20,00) delle prime agenzie del gruppo Intesa Sanpaolo.

Il *grande botto* rappresenta l'inizio di un profondo cambiamento, un autentico spartiacque tra il prima e il dopo, un fenomeno che, una volta avviato, potrebbe proseguire da solo con conseguenze assolutamente indeterminabili non solo per la vita lavorativa e sociale dei dipendenti coinvolti,

ma anche sull'attività delle filiali interessate e sulla qualità dei servizi offerti all'utenza. In ragione di ciò, l'applicazione dei nuovi orari avrebbe necessitato di una fase preparatoria ben più monitorata ed attenta, nel tentativo di prevenire tutte le possibili situazioni di disagio (cosa che, invece, non è stata). Proviamo, a poche settimane dall'avvio, a delineare un'analisi oggettiva.

- L'offerta di prodotti e servizi bancari nei confronti della clientela passa dalle precedenti 37,30 ore settimanali a circa 60 ore complessive di attività. Con una articolazione oraria distribuita su tre turni e organici pressoché invariati, non si corre, seriamente, il rischio di compromettere l'efficienza della filiale sguarnendone troppo i ranghi, soprattutto nelle prime ore del mattino?

- La logica della portafogliazione, ossia l'assegnazione di un certo numero di clienti ad ogni gestore, dogma assoluto nella moderna organizzazione lavorativa del sistema credito, come si combina con le nuove articolazioni di orario in cui il collega, se presente al mattino, sarà assente nel pomeriggio e, se lavora di sabato, dovrà riposare al lunedì?

(Continua a pagina 2)

(Continua a pagina 2)

**Difendi i tuoi diritti
iscriviti alla FISAC/CGIL**
-
**più forza al sindacato,
più tutele ai lavoratori.**



E inoltre

<i>La FISAC nel Lazio</i>	(pag. 4)	"Fronte sindacale"	
<i>La terra dei cachi</i> di Maurizio Alimonti	(pag. 5)	<i>Cina: un passo avanti</i>	(pag. 8)
<i>La musica è stanca</i> di Paolo Tamagnone	(pag. 6)	<i>MPS: un passo indietro</i>	(pag. 8)
		<i>FIAT: un salto nel buio</i>	(pag. 8)

Tagliatori di teste

(continua da pag. 1)

E il senso è quello che, in momenti di crisi, ogni operazione che fa diminuire i costi va perseguita, anche se si tratta della pelle (della vita) di quattro persone e delle loro famiglie.

Certo, il Governo del professor Monti avrebbe voluto apportare maggiori e più incisive modifiche ad una legge obsoleta come lo statuto dei lavoratori, ma alcune organizzazioni, tipo la CGIL, si sono messe di traverso ed hanno ostacolato "le riforme". Per fortuna, le altre sigle sindacali, più moderne ed evolute, hanno firmato.

Nei mesi scorsi, anche i sindacalisti della FISAC/CGIL di Roma hanno dato il loro contributo per raccogliere oltre un milione di firme, a sostegno di un referendum abrogativo delle modifiche apportate all'articolo 18 della legge 300 (richiesta al momento sospesa a causa delle elezioni).

L'interpretazione che il professor Monti fa della parola "equità" è, evidentemente, profondamente diversa da quella della CGIL: per noi si coniuga sempre con giustizia sociale, e la rinascita dell'Italia si costruisce partendo dal rispetto per i lavoratori.

Siamo profondamente convinti che non si uscirà dalla recessione azzerando i diritti e tagliando i posti di lavoro; non si darà nuovo slancio all'economia affamando le famiglie, accrescendo la precarietà, aumentando l'insicurezza e il bisogno.

Mai più i tecnici a guidare il Paese, mai più tagliatori di teste al timone della Nazione. ■

Cronologia di un "Big Bang"

(continua da pag. 1)

- Con la prolungata assenza del gestore di riferimento (rispetto al più ampio orario di servizio) non verrà, di fatto, ripristinata una sorta di gestione del cliente "in monte", contraddicendo a quanto professato dall'organizzazione del lavoro attuata negli ultimi decenni?

- Il punto di "accoglienza" all'ingresso dell'agenzia, operazione d'immagine sicuramente apprezzabile, nella pratica quotidiana impegna un collega in precedenza destinato ad altra attività (assistente? gestore?), una risorsa che, nella complicata logica delle turnazioni, diventa difficile recuperare (e comunque è una figura in più da ricoprire).

- I 273 colleghi della nostra regione, andati in esodo nel corso del 2012 (più qualche altra decina in uscita quest'anno), in buona parte ricoprono ruoli operativi nella banca dei territori; numericamente rappresentano il personale equivalente di una quarantina di agenzie medio - piccole, ed hanno lasciato ruoli e portafogli scoperti: prima di rendere operativi i nuovi orari, non sarebbe stato opportuno sanare tutte le inefficienze e le mancanze presenti?

- Per le attività di cassa, nelle filiali che applicano i nuovi orari estesi, sono previsti due distinti tesorieri (uno al mattino, l'altro al pomeriggio) ed un orario di adibizione al maneggio valori, per gli addetti, che non deve superare le sei ore giornaliere; eppure, almeno nelle ore centrali della giornata, la possibilità di aprire più casse avrebbe garantito un servizio più efficiente e minori code agli sportelli. Poiché un'attività di cassa più ampia sarebbe consentita sia dalla normativa che dalle apparecchiature installate, la decisione di escludere, a priori, questa possibilità, più che ad una logica organizzativa, sembrerebbe dettata da una semplice scelta economica, tendente a risparmiare sulle indennità da erogare agli assistenti. Le dichiarazioni aziendali del 20/2 scorso dovrebbero, comunque, avere corretto questo aspetto: vedremo cosa accadrà nell'applicazione pratica.

- Il prolungamento delle attività, anche nelle ore serali, inevitabilmente, espone le agenzie ad un "rischio



Tutto quello che riguarda il contratto di categoria, gli accordi, il welfare aziendale, il tuo rapporto di lavoro lo trovi sul nostro sito internet:

www.fisac.net/wpgisp/

e ora anche su facebook:

www.facebook.com/intesasanpaolo.fisac



rapina" maggiore. Nel Lazio abbiamo riscontrato, più volte, la scarsa affidabilità del sistema GSS e come i malintenzionati, in alcune circostanze, abbiano pazientemente atteso le aperture dei mezzi forti, aumentando i tempi ed i pericoli per i dipendenti ed i clienti coinvolti. Sollecitiamo la banca a predisporre opportuni interventi per mettere in sicurezza le filiali interessate dal prolungamento di orario, soprattutto se ubicate in zone isolate o nei pressi di importanti vie di fuga. L'azienda, evidentemente, è responsabile sia della sicurezza che della salute di quanti lavorano, agiscono o transitano all'interno dei punti operativi: interventi tendenti a massimizzare la sicurezza, più che auspicabili, sono, a nostro avviso, dovuti. Anche l'esternalizzazione del caricamento dei bancomat (considerando le ingenti somme maneggiate) contribuirebbe ad attenuare il pericolo.

- In città grandi come Roma, dove il tempo di percorrenza casa - lavoro impegna a volte delle ore, sarebbe estremamente opportuno intervenire per ridurre le distanze

sopportate dai colleghi, magari assegnando loro una sede lavorativa più comoda.

- Dalle nostre periodiche visite in agenzie coinvolte nel prolungamento orario, registriamo da parte dell'utenza segnali di apprezzamento per un eventuale orario continuato (senza intervallo), e meno invece per l'attività serale (specie dopo le 19,00); l'azienda ha già annunciato che dalla fine di questo mese, su un consistente numero di agenzie, verrà praticata l'apertura continuativa senza interruzioni; sarebbe auspicabile, tenere nella giusta considerazione anche l'altro segnale registrato anticipando alle 19,00 il termine dell'orario lavorativo serale e, magari, riducendo a 30 minuti la pausa pranzo (operazione assolutamente prevista dal CCNL), rispondendo così in maniera positiva sia alle esigenze della clientela che alle necessità dei colleghi. Anche in questo caso l'incontro del 20 con le delegazioni nazionali sembra avere aperto degli spazi a seguito di una presa di consapevolezza da parte aziendale sulla opportunità di tale provvedimento.

- Il progetto "banca estesa" è stato condiviso dalle organizzazioni sindacali in quanto strumento concreto di tenuta occupazionale; per questa ragione attendiamo interventi tangibili di potenziamento degli organici delle agenzie coinvolte. Accorpate due filiali vicine, sommando i clienti ma recuperando, contemporaneamente, qualche risorsa dal



punto operativo incorporato, rappresenta, di fatto, una riduzione della forza lavoro assegnata all'agenzia e certo non risolve i problemi; in queste condizioni, passare da un orario standard ad uno esteso non qualifica il servizio offerto ma lo peggiora, non consente recuperi di produttività ma aumenta la confusione, non soddisfa la clientela ma la delude.

L'azienda, da sempre, ci parla di surplus di personale, di eccedenze di lavoratori, di organici mal distribuiti sul territorio. Ma nelle filiali

vediamo solo colleghi che corrono, si impegnano, lavorano. Se esistono realtà, che presentano casi di dipendenti "scarsamente impegnati" (noi non lo crediamo), ricollochiamoli, perché sulla rete sportelli sicuramente è possibile trovare lavoro a sufficienza per molti di loro (su Roma, stiamo ancora aspettando il recupero delle eccedenze di organico derivanti dalla chiusura di BIIS).

A circa un mese dall'applicazione dei nuovi orari, dobbiamo purtroppo constatare come tutte le nostre critiche siano risultate fondate ed i nostri timori confermati: i punti operativi (anche quelli, apparentemente, con un organico adeguato), per effetto delle turnazioni si ritrovano molto spesso a gestire le attività lavorative con un numero estremamente ridotto di gestori e assistenti.

Inoltre, continuano indebitamente a pesare sull'attività giornaliera dei colleghi le numerose campagne presenti su abc, le inutili e inopportune pressioni commerciali, le riunioni in filiale (magari durante la pausa pranzo), le eccessive convocazioni in area che, molto spesso, allontanano dall'agenzia quell'unico gestore presente per turnazione.

La clientela, ovviamente, non gradisce l'assenza dei consueti interlocutori, il numero di casse dimezzato, le lunghe attese, la situazione di generale confusione e di sovraffollamento che si registra all'interno della filiale; l'incontro del 20/2 ha fornito qualche iniziale risposta, ma c'è ancora molto da fare.

Nonostante tutto, al momento, grazie alla disponibilità e allo spirito di sacrificio dei dipendenti, le difficoltà, sia pure con un certo affanno, vengono gestite, ma che accadrà quando inizieranno le assenze per ferie?

Il *Big Bang* è solo all'inizio ma, in mancanza di opportune correzioni, il "grande botto" si sentirà lontano. ■

Comunichiamo a tutti i nostri iscritti la nuova struttura sindacale del gruppo Intesa Sanpaolo della FISAC/CGIL nella regione Lazio, aggiornata dopo l'avvicendamento di alcuni compagni. Come sempre, i rappresentanti FISAC sono a disposizione di colleghi e iscritti per fornire informazioni, aiuto e assistenza su tutte le problematiche lavorativo/sindacali che dovessero occorre. ■

FISAC/CGIL Area Lazio

<p>I Coordinatori d'Area</p> <p>Fabrizio Alberti (3333473485) Maurizio Alimonti (3470390129) Silvio Dani (3498519627) Marco Ramoni (3472717270) Maria Pia Zeppieri (3384044711)</p> <p>RLS: Giampiero Sacchi (3343838334)</p>	<p>RSA IntesaSanPaolo di ROMA</p> <p>Fabrizio Alberti (3333473485) Maurizio Alimonti (3470390129) Beatrice Barigelli (3493149728) Silvio Dani (3383494602) Stefano Gelsi (3471896695) Roberto Gabellotti (3391914119) Marco Ramoni (3472717270) Marcella Rossi (3382270053)</p>	<p>COMMISSIONI</p> <p>Comunic./Organizz.: F. Alberti – S. Dani</p> <p>Punto a Capo: tutte le RSA del Lazio</p> <p>Risorse cedolari: F. Alberti – M. Ramoni</p> <p>Rapporti Inters: F. Alberti – M. Alimonti - S. Dani – M. Ramoni M.P. Zeppieri</p> <p>Coord. Donne: M.P. Zeppieri – B. Barigelli</p> <p>Proselitismo Roma e prov.: M. Alimonti – S. Dani Lazio: M.P. Zeppieri</p>
--	---	---

<p>Rappresentanti sindacali Fisac IntesaSanPaolo nel Lazio</p> <p>RSA FROSINONE: Maria P. Zeppieri (3384044711)</p> <p>GROTTAFERRATA Anna Parisi (0694346019)</p> <p>RSA GUIDONIA MONTECELIO: Marco Mercuri (3493730656)</p> <p>RSA LATINA: Simona Luongo (3470114716)</p> <p>FORMIA Loredana Manica (0771323733)</p> <p>RSA POMEZIA: Nicola Balzano (3339930887)</p> <p>RSA VITERBO: Antonio Del Rosso (3287523602)</p>

<p>LE ALTRE AZIENDE DEL GRUPPO</p> <p>RSA ISGS: Giancarlo Ilari (3456603025) Fabio De Stefani (3389917503)</p> <p>BANCA PROSSIMA Per i colleghi di Banca Prossima, compresi i distaccati, l'rsa IntesaSanPaolo di riferimento è Fabrizio Alberti (3333473485).</p> <p>MEDIOCREDITO ITALIANO Per i colleghi di Mediocredito Italiano, compresi i distaccati, l'rsa IntesaSanPaolo di riferimento è Beatrice Barigelli (3493149728).</p>	<p>BANCA FIDEURAM Vedi sito: www.fisac-fideuram.net</p> <p>INTESA S.PAULO PRIV. BANKING Per i colleghi del Private Banking l'rsa IntesaSanPaolo di riferimento è Roberto Gabellotti (3391914119).</p> <p>CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA Per i colleghi di CaRiCivitavecchia dei punti operativi di Roma il rappresentante sindacale Fisac di riferimento è Monica Paganelli (3497146828).</p>
--	--

**La corretta informazione,
le notizie sul mondo del lavoro,
quello che le televisioni non dicono
le trovi solo sui siti della CGIL:**

www.cgil.it

(il sito confederale)

www.fisac-cgil.it

(il sito nazionale dei bancari)

<http://www.fisac.it/fisac/siti.asp?Lazio>

(il sito regionale del Lazio)



La terra dei cachi

Dopo il festival, le elezioni

E' stato il grande successo di Elio e le storie tese, secondo classificato alla competizione sanremese del 1996 e vincitore del premio della critica.

La nostra storia, però, inizia qualche anno prima, nel '92, quando esplose il caso "tangentopoli".

I massimi esponenti della politica italiana, colpiti da avvisi di garanzia, affollavano le aule giudiziarie seduti sui banchi degli imputati.

Per scongiurare una possibile vittoria delle sinistre, alle elezioni del 1994, scese in campo un cavaliere bianco, ben presto ribattezzato "l'unto del Signore" che, animato da una incrollabile fede neoliberista, vagheggiava su un nuovo miracolo economico italiano, promettendo, nientemeno che, un milione di nuovi posti di lavoro.

L'utopia berlusconiana, come un inutile miraggio, si è trascinata stancamente per diciotto lunghi anni, fino a scomparire inopinatamente il 12 novembre 2011, con l'Italia sull'orlo del disastro finanziario, le casse dello Stato vuote, la disoccupazione a livelli record e il capo dell'Esecutivo

che, annunciando le dimissioni, di fatto, ammetteva la propria incapacità a governare il Paese.

Storia chiusa? Ma che!

Il cavaliere ritorna e promette nuovamente di tutto: abolizione dell'IMU, restituzione di quanto già pagato sulla prima casa, i nuovi posti di lavoro stavolta salgono a 4 milioni, impignorabilità dell'abitazione di residenza (erogheremo mutui senza iscrivere più ipoteche?), rateizzazione delle imposte



arretrate senza penali (certo molto più conveniente che pagare regolarmente le tasse), riparte il ponte sullo stretto e poi (udite, udite) riduzione degli stipendi ai parlamentari, abolizione del finanziamento pubblico ai partiti, eleggibilità dei deputati per due sole legislature e tante altre cose ancora.

Si sa, i politici in campagna elettorale promettono sempre molto e, a volte, magari, si esagera.

Intanto, però, mentre l'Europa trema e i mercati si interrogano su chi vincerà le prossime elezioni nel *Bel Paese*, le indicazioni dei sondaggi vedono la destra in

recupero: riusciranno gli elettori a resistere al canto ammaliatore delle sirene?

In un paese "normale", non dovrebbero esserci dubbi sul risultato finale, ma l'Italia, troppe volte in passato, ha dato prova di ospitare un popolo molto distratto e senza memoria: siamo davvero nella terra dei cachi?■

maurizio.alimonti@intesanpaolo.com



La musica è stanca

più facile copiare che inventare

La prossima edizione di *Rock in Rome* prevista per i prossimi giugno e luglio, è già stata definita come - *ricca di pezzi da 90* -: Neil Young, Springsteen, Toto (forse sono i più giovani dell'elenco, e festeggeranno i 35 anni di carriera), Deep Purple, Mark Knopfler. Aveva ragione Neil Young che già nel 1979 cantava con voce un po' lagnosa - *Hey hey, my my, Rock and roll can never die* - (il "rock and roll" non può morire mai), ma le sue parole suonano ormai come una minaccia più che una speranza.

Neil Young è uno tra i tanti nonnetti rock in ottima forma (67 anni ed ha appena pubblicato un doppio cd), e neppure il più anziano: Bob Dylan ha 71 anni e continua a produrre dischi e, dopo aver dichiarato che il



palco è il posto dove si diverte di più, da oltre un decennio gira il mondo con il *Neverending Tour*.

La strofa successiva del pezzo di Neil Young recita - *It's better to burn out / than to fade away* -, traducibile all'incirca con: "è meglio bruciare che svanire pian piano", ma questa massima sembrano essersela dimenticata.

Il caso più clamoroso è forse quello degli Stones (Jagger e Richards 69 anni, Charlie Watts 71 e Bill Wyman ... 76!) che si stanno esibendo in una trionfale tournée: il repertorio eseguito risale in gran parte agli anni '60, la "hit" più recente è "*Start me up*" del 1981.

Se consideriamo poi che gli Stones, 50 anni fa, raggiunsero il successo suonando cover di blues americano risalenti a vent'anni prima...

Anche in Italia sono usciti recentemente dischi di Guccini (72 anni, ma questo dovrebbe essere l'ultimo), De Gregori (solo 61...), Battiato (67), immancabilmente presentati da Vincenzo Mollica (57 anni) come dei capolavori o,

quantomeno, con aggettivi come "commovente", "sincero", "emozionante".

Personalmente mi colloco all'estremo opposto rispetto a Mollica: ammiro tutti e tre questi artisti, ma do per scontato che le loro cose migliori siano uscite molti, ma molti, anni fa e queste ultime prove possono essere al massimo giudicate come dignitosi prodotti di fine carriera (confesso che spesso giudico senza ascoltarli, come tutti gli estremisti sono facilmente criticabile).

Le mie lodi vanno a Ivano Fossati che ha annunciato il ritiro motivandolo tra l'altro con questa frase: - ... *negli ultimi cinquant'anni*

le formule del pop sono sempre le stesse ... io non voglio continuare a ripetermi -. Parole sante!

Meglio non approfondire il rapporto attuale tra questi dinosauri e la ribellione, o quantomeno l'anticonformismo, che incarnavano negli anni '60/'70: ci porterebbe dritti a verificare quanto fosse sincera la loro ribellione, su quali valori fosse fondata.

Brevemente ricordo che

Neil Young, pur essendo canadese, era un fan di Ronald Reagan, mentre Dylan ha passato i primi cinque anni della propria carriera a scrivere immortali canzoni pacifiste e di protesta (ricavandone fama e denaro) e i successivi cinquanta a smentire di essere mai stato un ribelle.

Un mediocre libro, letto qualche anno fa, "*Scritto nell'anima - 29 interviste ai grandi del rock*" (tra gli intervistati Bono, Sting, Dylan, Van Morrison...), mi aveva portato a due considerazioni:

1 - quanto questi personaggi fossero mediamente di idee conservatrici;

2- quanto poco fossero preparati in campo musicale (una buona parte di loro ammette candidamente di non saper leggere la musica). Provate a confrontare la maggior parte di queste interviste con una intervista a Miles Davis che si infervorava parlando di un singolo accordo o di un compositore contemporaneo: più che musicisti, la maggior parte delle star del rock dovrebbe essere definita come uomini di spettacolo.

Per quanto riguarda i cantautori italiani citati, non si segnalano clamorose svolte conservatrici in politica, i testi mantengono un buon livello poetico, ma trattano nella maggior parte dei casi la nostalgia per il tempo che fu.

Esemplare l'inizio de "*L'ultima volta*" di Guccini

**Non accontentarti
della TV di Stato!
Entra in CGILtv:
ascolta la voce dei lavoratori**

www.cgil.it/default.aspx



dal suo ultimo album: - *Quando è stata quell'ultima volta / che ti han preso quei sandali nuovi / al mercato coi calzoni corti / e speranza d'estate alla porta / ed un sogno che più non ritrovi / e quei sandali duravan tre mesi / poi distrutti in rincorse e cammino / quando è stata quell'ultima volta / che han calzato il tuo piede bambino / lungo i valichi dell'Appennino* -.

Battiato, autore nel 1983 del brano "La musica è stanca" che ho usato come titolo dell'articolo, in "Passacaglia" esprime sentimenti simili in tono più ironico e parafrasando Lorenzo il Magnifico - *Ahi come ti inganni / se pensi che gli anni / non han da finire / è breve il gioire...* - Di Battiato è apprezzabile l'impegno recentemente assunto come assessore alla cultura della regione Sicilia senza percepire stipendio.

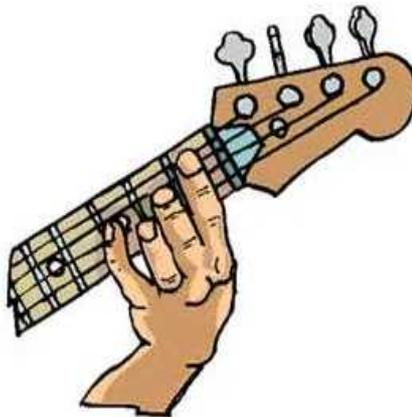
Il premio "Trombone d'oro" per il 2012 se lo aggiudica De Gregori con una canzone, "Guarda che non sono io", ispirata al fastidio provato dal cantautore quando, nel corso di una vacanza in montagna, è stato fermato da persone che gli hanno chiesto di posare per una foto e gli domandavano di sue vecchie canzoni: davvero un episodio increscioso...

Uno dei più autorevoli critici musicali inglesi, Simon Reynolds, ha esaminato questa tendenza in un libro tradotto anche in italiano con il titolo "Retromania": oltre a fornire una mole impressionante di "prove" sulla moda in atto (le centinaia di gruppi degli anni '70/'80/'90 riformati e i loro dischi e tournée di successo), Reynolds individua, credo correttamente, una delle cause della "retromania" nella tecnologia attuale che consente di trovare su *You Tube* l'intero repertorio di una band del passato, mentre prima le cose non erano così semplici.

Ma se è normale che questi dinosauri, avendo un folto pubblico composto sia da vecchi che da nuovi fans, e osannati da critici magari loro coetanei, continuino a riproporre all'infinito la stessa musica, ancora più grave è l'altro aspetto descritto nel libro di Reynolds: molti musicisti giovani propongono musica tutt'altro che nuova.

Vengono in mente ad esempio i brani della scomparsa Amy Winehouse, che sembravano uscire direttamente da un disco "soul" degli anni '60, solo con tempi un po' più veloci e basso e voce "pompati" con le moderne tecniche di registrazione.

Michael Bublè spopola con prodotti musicali fatti in gran parte con "cover" degli anni '50 o anche precedenti, mentre in Italia la trentenne Nina Zilli omaggia nel nome Nina Simone, una grande cantante e pianista nera di soul/jazz oltre che battagliera attivista per i diritti dei neri negli anni '60 (il mio consiglio è acquistare con



pochi euro una antologia di Nina Simone, risparmiando sull'acquisto del cd di Nina Zilli), mentre nell'acconciatura e nel modo di cantare ricorda la Mina degli anni d'oro. Proviamo ad elencare una

serie di motivi per la "Retromania":

- i vecchi musicisti hanno un repertorio di almeno una ventina di pezzi conosciuti con i quali riempire un concerto, e le case discografiche possono proporre ricchi cofanetti natalizi e idee regalo attingendo da questo repertorio (sono un ottimo "usato sicuro", direbbe Bersani);

- il pop e il rock sono forme musicali con schemi limitati e le melodie più belle sono già state tutte suonate (ma anche il jazz che ha schemi più liberi non se la passa meglio, se un talento di livello mondiale come Stefano Bollani si distingue più che altro per l'eclettismo: collaborazioni con cantanti pop, con orchestre sinfoniche, con la Banda Osiris, con musicisti brasiliani; i risultati sono quasi sempre di alto o buon livello grazie alla bravura individuale, ma non si tratta di musica particolarmente innovativa);

- i giovani musicisti imparano a suonare dai vecchi dischi e fatalmente diventano degli imitatori con minore bravura e originalità; E' senz'altro possibile che esistano già dei giovani musicisti in grado di proporre idee nuove; ma questa è una indagine che un matusa come me non è in grado di svolgere; attendo aiuti da colleghi più giovani ...■

paolo.tamagnone@intesanpaolo.com



Fronte sindacale

Notizie varie dal mondo

- Cina: un passo avanti

La notizia, apparsa poche settimane fa sui giornali, segna una svolta epocale: la FOXCONN, la più grande fabbrica cinese al mondo, con circa 1,2 milioni di dipendenti, indirà regolari votazioni per eleggere i rappresentanti sindacali dei lavoratori.

Finora, i rappresentanti sindacali, nelle aziende cinesi, erano sempre stati scelti dagli stessi vertici aziendali. Il colosso cinese, che produce componenti per Apple, Sony, Hp, Samsung, Motorola, Cisco, Dell, ecc. è stato costretto a prendere questa decisione dopo i numerosi casi di suicidi (tentati, riusciti, sventati) che avevano impressionato l'opinione pubblica mondiale, dopo gli articoli che riportavano sui giornali le condizioni inumane di operai ed operaie cinesi, dopo le visite compiute negli stabilimenti dagli ispettori del FLA (Fair Labor Association).

Dietro le scelte del gigante taiwanese ci sarebbe comunque la Apple, suo primo partner commerciale, interessato ad una operazione di marketing nel tentativo di arginare possibili ritorni d'immagine negativi. ■

- Monte Paschi: un passo indietro

Un altro accordo separato, senza la Fisac/Cgil, ormai quasi una costante per il nostro settore.

La spaccatura avvenuta in MPS non è preconcetta, ma nel merito. La FISAC non condivide la decisione di esternalizzare 1.110 dipendenti, senza predisporre nei loro confronti una clausola di salvaguardia da possibili, futuri, rischi occupazionali, e non concorda sull'azzeramento sia economico che normativo dell'integrativo (mentre l'azienda continua a destinare risorse, in modo assolutamente discrezionale, a salario incentivante).

I circa 7000 lavoratori, intervenuti alle assemblee FISAC sull'accordo, al 94% si sono dichiarati contrari: i verbali delle riunioni convocate, con le firme dei partecipanti registrate ad inizio assemblea e le votazioni certificate sono (ci dicono i compagni del MPS) a disposizione per ogni eventuale verifica: ci piacerebbe visionare i dati delle assemblee tenute dalle altre organizzazioni.

Nel frattempo, stando alle domande pervenute per aderire agli esodi (ben al di là delle più rosee previsioni aziendali), i dipendenti fuggono in massa dalla banca: non sarà il caso di fare tutti un passo indietro per ricostituire un fronte sindacale comune, nell'interesse dei lavoratori? ■



- FIAT: un salto nel buio

Quello che avviene a Pomigliano, negli stabilimenti FIAT, si può descrivere soltanto ricorrendo ad aggettivi quali "incredibile" o "inaccettabile".

Ai 19 dipendenti, riassunti dopo la sentenza del tribunale del lavoro che ha condannato l'azienda per comportamento discriminatorio, la FIAT (pur garantendo il pagamento delle retribuzioni) nega l'accesso in fabbrica: una arroganza da monarchia assoluta, degna di ben altri periodi storici.

Per contrastare i comportamenti vessatori e antisindacali attuati nello stabilimento campano, la FIOM ha presentato due nuove azioni legali contro la multinazionale:

- la prima al tribunale di Roma, per reiterazione del comportamento discriminatorio nei confronti di questi dipendenti, nonostante la sentenza in loro favore già precedentemente emessa dalla magistratura;

- la seconda presso il tribunale campano come ricorso, ex art. 28 dello Statuto dei Lavoratori, perché si continua ad impedire l'attività sindacale della FIOM, dei suoi iscritti e dei suoi delegati, all'interno dello stabilimento FIAT.

L'atteggiamento aziendale, ormai da tempo, è lesivo dei diritti dei lavoratori: la reiterata decisione di allontanare i dipendenti dalla fabbrica, disattendendo alle sentenze dei magistrati, il pagamento del salario, senza alcuna prestazione in cambio, rappresentano un'offesa alla dignità dei lavoratori e non possono essere ulteriormente tollerati. ■

- Punto a Capo -

Redazione:

fabrizio.alberti@intesanpaolo.com
maurizio.alimonti@intesanpaolo.com
beatrice.barigelli@intesanpaolo.com
paolo.cirillo@intesanpaolo.com
silvio.dani@intesanpaolo.com
stefano.gelsi@intesanpaolo.com
roberto.gabellotti@intesanpaolo.com
giancarlo.ilari@intesanpaolo.com
marco.ramoni@intesanpaolo.com
marcella.rossi@intesanpaolo.com
mariapia.zepplieri@intesanpaolo.com